



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	1778
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTT	Titolo	Natura morta con ruderi e pesce
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Faenza
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1778
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1930
DTSF	A	1930
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Severini Gino
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1883/ 1966
AUTH	Sigla per citazione	R08/00001606
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	cartone/ pittura a tempera
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	52
MISL	Larghezza	62,5
MISV	Varie	78,5x90 con cornice
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria

ISRP Posizione in basso verso destra

ISRI Trascrizione G. Severini

NSC Notizie storico-critiche

Questa bella tempera rientra in un gruppo omogeneo di opere nelle quali oggetti e presenze diventati ormai familiari (la fruttiera, il piccione, i pesci), sono associati ad uno scenario di rovine romane talvolta “abitate” da maschere teatrali o da antiche statue. Si tratta di “visioni simultanee”, ovvero (come titolano altri quadri consimili) di “gruppi di cose vicine e lontane” nelle quali gli elementi propri al mondo quotidiano e privato del pittore – la natura morta con il piccione – entrano in una relazione che è solo pittorica (e dunque quasi un “capriccio”, alla maniera settecentesca) con alcune predilette visioni dell’antico, (come le ricorrenti tre colonne del Tempio di Vespasiano nel Foro Romano) e poi assemblati su un breve proscenio in primo piano in modo dichiaratamente scenografico. Abbandonati ormai i rigori del “numero d’oro” e tutti gli impacci delle rigide simmetrie della sua stagione di rappel-à-l’ordre, Severini inventa prospettive libere ed arbitrarie, incastrate le une nelle altre, dove predomina – misterioso e suggestivo - l’architrave sghembo di origine etrusca, forse ripreso dalla metafisica di de Chirico. Spazio interno ed esterno, passato e presente si confondono, come nei contemporanei quadri degli altri “pittori italiani di Parigi”, entro un’allusività ambigua che strizza l’occhio al Surrealismo ma assai più intenzionalmente rivendica le sue profonde radici classiche e italiane. Questo testo è parte della scheda di Daniela Fonti per il catalogo della Collezione Bianchedi-Bettoli/Vallunga pubblicato da Bononia University Press nella collana Cataloghi dell’Istituto per i Beni Artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Daniela Fonti è autrice del Catalogo ragionato delle opere di Gino Severini pubblicato nel 1988 dove questa opera è schedata con il numero 522.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAT Note vista frontale

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2012
BIBH	Sigla per citazione	00041725
BIBN	V., pp., nn.	pp. 30-31

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Severini. Opere dal 1907 al 1959. Centenario della nascita dell'artista
MSTL	Luogo	Cortina D'Ampezzo/ Milano, Galleria Farsetti
MSTD	Data	1982-83

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Opere d'arte contemporanea dalle collezioni private del Bellunese
MSTL	Luogo	Belluno, Gallerie della Crepadona
MSTD	Data	1989-90

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Da Cà Pesaro a Morandi - Arte in Italia 1919- 1945 dalle collezioni private
MSTL	Luogo	Conegliano, Palazzo Sarcinelli

